

WALTER VERINI

«È diffusa dentro il Pd la preoccupazione per le difficoltà del partito, che nei sondaggi è al minimo storico. Ignorarlo sarebbe grave».

GIANNI PITTELLA

«Bersani ha lanciato da Torino un messaggio chiaro alle istituzioni europee e al Paese: il Pd prenderà in mano la bandiera dell'Europa».

DAVIDE ZOGGIA

«Bersani disegna un paese davvero federale. Quella bandiera ritorna nella sua sede naturale. Il Pd saprà dare le risposte necessarie».



La folla durante il comizio di Pier Luigi Bersani a Torino.

Nuovo Ulivo alleato con l'Udc Restano i dubbi di Idv e Vendola

Di Pietro: «A Bersani risponderò a Vasto, ma Casini resta un avversario. E il governatore: «L'alternativa non si fa nei palazzi». Giordano: «Le alleanze? Decide chi vince le primarie»

Le reazioni

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nessuna bottiglia di champagne, in casa dei dipietristi e dei vendoliani, dopo il discorso con cui Bersani a Torino ha rilanciato la proposta di alleanza tra nuovo Ulivo e Udc. Ma le reazioni del giorno dopo fanno capire che qualcosa è cambiato da fine agosto, quando Bersani aveva lanciato per la prima volta l'idea di un'alleanza a «due cerchi» e le rispo-

ste di Tonino e dei vendoliani erano state tranchant: «Casini è un'avversario». Stavolta Idv e Sel hanno capito che si fa sul serio, che è ora di mettersi a un tavolo con Bersani per costruirla davvero, un'alternativa a Berlusconi. E allora i toni sfumano. Di Pietro prima detta alle agenzie una dichiarazione dura: «Vogliamo allearci con quella parte del Pd che non vuole fare inciuci con gli avversari, e Fini e l'Udc sono nostri avversari». Poi corregge il tiro: «A Bersani risponderemo nella nostra assemblea programmatica a Vasto questo fine settimana. Li tratteremo condizioni e limiti della coalizione che abbiamo in mente. Ho ascoltato il leader Pd, ci sono luci e ombre, ma dob-

biamo trovare un punto d'incontro». Nel pomeriggio Di Pietro riunisce i suoi parlamentari, per fare il punto su cosa dire a Vasto. Sintetizza all'uscita il capogruppo Donadi: «Abbiamo parlato del perimetro del centrosinistra, e Casini non ne fa parte».

Vendola, pur memore delle ruggini pugliesi, è più possibilista. «Costruiamo un vocabolario che metta insieme le parole del futuro, questo è l'inizio del cambiamento, un'operazione che non si può concludere al chiuso dei palazzi e delle segreterie». E Casini? «I veti non bisogna né subirli né esercitarli, non bisogna mai mettere il carro davanti ai buoi. I volenterosi, se fossero disponibili a

volgar pagina, dovrebbero essere i benvenuti nella coalizione del cambiamento». Spiega il suo braccio destro Nicola Fratoianni: «Noi vogliamo una coalizione, il dialogo col Pd è aperto e sui contenuti Bersani ha detto molte cose convincenti. Ma appunto non si può discutere di alleanze con l'Udc prima che di programmi, altrimenti finisce come in Puglia dove il Pd ha aspettato per mesi il Godot Casini... Prima bisogna mettersi d'accordo sui punti chiave del programma, poi scegliere il leader con le primarie e solo alla fine si valuta se è possibile allargare l'alleanza al centro». Ancora più netto Franco Giordano: «Noi non mettiamo veti sull'Udc, ma la proposta di Bersani così com'è sa di status quo, manca un'invenzione che coinvolga il nostro popolo. Prima bisogna fare le primarie, è lì che si decide quale coalizione e quale programma. Non le puoi convocare quando hai già deciso tutto...». E se poi l'Udc non ci sta? «Anche in Puglia si è detto per mesi che senza l'Udc non si vinceva, e invece...», sorride Fratoianni. ♦